

I NUOVI EQUILIBRI



Verso il governo

IL CENCELLI DELLA LIBERTÀ Girandola di nomi per assegnare i posti-chiave: salgono le quotazioni di Dozzo alle Politiche agricole e di Bondi all'Istruzione. Corsa a due tra Alemanno e Brunetta per il Welfare, Matteoli verso i Trasporti. Ipotesi Brambilla per l'Ambiente, Landolfi e Romani prenotano le Comunicazioni. Piccoli alla carica: sia la Dc per le Autonomie di Rotondi che il movimento politico siciliano di Lombardo rivendicano un incarico

TOTO MINISTRI

Il Cavaliere deve fare i conti con l'assalto dei governatori

*Galan e Formigoni non mollano: ci spettano due poltrone di primo piano
Lunedì vertice ad Arcore. Silvio smorza i toni: con la Lega nessun problema*

SALVATORE DAMA
ROMA

Le richieste della Lega Nord, i mugugni di Alleanza nazionale, le ragioni di Roberto Formigoni, le pretese dei più "piccoli": ne avrà di lavoro, Silvio Berlusconi, al suo ritorno dalla Sardegna. Il Cavaliere lascerà che rivendicazioni, aspettative, sogni degli alleati montino per altre quarantotto ore. Poi sarà il leader del Popolo della Libertà in persona a suonare la campanella. Ricreazione finita.

Lunedì, ad Arcore, Berlusconi avrà una serie di incontri decisivi per la formazione del governo. È possibile che riceva Umberto Bossi, per certo vedrà i suoi governatori Giancarlo Galan e Roberto Formigoni. Probabile che al primo chieda il "sacrificio" di rimanere alla guida del Veneto. E ciò per frenare gli appetiti del Carroccio. Più complesso il discorso con il secondo.

ROMA, SOLA ANDATA

Formigoni ha in mano un biglietto di sola andata per Roma. Ma nella capitale, il governatore lombardo non ha intenzione di fare il comprimario. Chiede un posto importante: il Viminale, la Farnesina o Palazzo Madama. E siccome non ha avuto soddisfazione dall'uomo di Arcore, ha stretto un patto di mutua assistenza con il Carroccio. Del tipo: io libero il Pirellone per uno dei vostri e voi mi sostenete. Triangolazione, raccontano, che non

piace affatto al Cavaliere. Ieri Formigoni ha visto il leghista Giancarlo Giorgetti e il capogruppo di An Ignazio La Russa. Rimpasto regionale e nomine locali, il menù della riunione. Di striscio, si è parlato anche del governo nazionale. L'uomo di Bossi conferma l'asse privilegiato con il capo della giunta lombarda. La Russa ha parole di stima: «Tutti i ruoli sono adeguati a Roberto, sia qui (a Milano, ndr) che a Roma». Poi stop, il colonnello finiano non va oltre. An non intende farsi carico della causa formigoniana. Ha già altri uomini da sponsorizzare: i propri. Al destino del governatore ci penserà lui stesso, la Lega e il Cavaliere. «Lasciamo

lavorare Berlusconi», taglia corto La Russa. E lui, Silvio? «Nessun problema con la Lega», assicura. Ma considera eccessive le richieste di Formigoni. Anche perché, al Senato, vede bene Renato Schifani («Anche per premiare la Sicilia», spiegano fonti azzurre). Agli Esteri è già in parola con Franco Frattini e all'Interno vorrebbe un uomo di assoluta fiducia. Come Claudio Scajola. O, meglio ancora, Gianni Letta. Opzione, quest'ultima, che manda in bestia il Carroccio: «Troppo democristiano» i modi del consigliere berlusconiano, mentre al Viminale, secondo via Bellerio, «ci vuole un mastino». Come Bobo Maroni, per esempio. Berlusco-

ni, in compenso, avrebbe in animo di offrire a Formigoni il dicastero delle Attività produttive. Accetterà? Lo si saprà lunedì, forse.

Pochi movimenti, invece, sugli altri tasselli del puzzle. Più o meno archiviate le pratiche Camera (Gianfranco Fini), Economia (Giulio Tremonti), Difesa (Ignazio La Russa), Infrastrutture e Trasporti (Altero Matteoli), Riforme (Umberto Bossi), Famiglia (Mara Carfagna), Politiche comunitarie (Stefania Prestigiacomo), Rapporti con il Parlamento (Elio Vito), Funzione pubblica (Lucio Stanca), Politiche Agricole (Giampaolo Dozzo), Beni culturali (Paolo Bonaiuti), Istruzione (Sandro



QUESTIONE SETTENTRIONALE

Il governatore della Lombardia Roberto Formigoni e il leader della Lega Umberto Bossi. Il presidente lombardo ha stretto un patto con Bossi per andare a Roma, ma solo con incarico di primo piano Oly

Bondi). Affari regionali (Mariastella Gelmini) Probabilmente ancora da decidere la Giustizia (derby tra Giulia Bongiorno e Alfredo Mantovano), il Welfare (Gianni Alemanno o Renato Brunetta). Per l'Ambiente spunta Michela Vittoria Brambilla, mentre Mario Landolfi e Paolo Romani prenotano le Comunicazioni, ammesso che finiscano scorporate da Infrastrutture e Trasporti.

I PICCOLI ALLA CARICA

Ma le rogne non finiscono qui. Il futuro premier deve fronteggiare anche gli appetiti di cespugli e partiti più piccoli. Gianfranco Rotondi, segretario della Dc per l'autonomia e terzo socio fondatore del PdL in linea di grandezza, dà per scontata una gratifica ministeriale. Così come Raffaele Lombardo del Movimento per l'Autonomia, che vorrebbe vedere al governo l'amico Salvatore Cuffaro. In subordine, Lombardo si accontenterebbe di coinvolgere Totò in un gruppo parlamentare al Senato marchiato Trinacria. Alla fine, Silvio qualcuno dovrà pur accontentare. D'altronde, un ministero per l'Attuazione del programma non si nega (quasi) a nessuno.

VOCI DI PALAZZO

La Carlucci possibile sottosegretario allo Spettacolo

Il successo elettorale, in Puglia dove era candidata per la Camera, è evidente. Egli attestati di stima del mondo da cui proviene, quello dello spettacolo, piovano di ora in ora. Per questa ragione si profila un incarico da sottosegretario ai Beni culturali con delega allo Spettacolo per Gabriella Carlucci. La deputata di Forza Italia, eletta con il Popolo della libertà, meno di un mese fa aveva riunito attori, registi e operatori del settore e annunciato, con il neo eletto Luca Barbareschi, il programma del PdL per lo spettacolo: «Modernizzazione, liberalizzazione, meritocrazia. E una "cabina di regia" per gestire al meglio 16,3 miliardi di euro che Stato, Regioni, Province, Comuni destinano alla cultura», i principali contenuti. Un programma che era piaciuto ai protagonisti di quel mondo, compreso quelli politica-

mente lontani dal centrodestra come l'attore Michele Placido o il regista Citto Maselli. Molti di questi ora chiedono la promozione della Carlucci ad un ruolo di governo. Paolo Ferrari, presidente Anica, Alberto Francesconi, presidente Agis, Giorgio Assumma, presidente Siae, Davide Rossi-presidente Univideo, Carlo Bernaschi-presidente Anem tra tutti. Centinaia di mail di operatori del settore stanno arrivando anche al coordinatore pugliese di Fi, Raffaele Fitto, da tutta Italia. «Chiediamo le sia dato un posto al governo per rappresentare gli addetti del settore cinematografico ed audiovisivo contro la pirateria che mette in pericolo il lavoro di 16.000 lavoratori diretti ed un indotto stimato in circa 70/80 mila posti di lavoro», scrivono gli operatori. La risposta del Cavaliere certamente non si farà attendere.

Libero

In edicola

PAPPONI DI STATO

Privilegi, guadagni e pigrizie dei signori del Palazzo nel racconto-testimonianza di un deputato

di Roberto Poletti e Andrea Scaglia con la prefazione di Vittorio Feltri

€ 3,50 + il prezzo del quotidiano

Richiedilo al tuo Edicolante

800-984824

